

PTP 012 E**Relatore: John Vennari****Argomento: Dedizione: Impariamo dal nemico
Path to Peace Conference 2013 Niagara Falls ON
Shoot Date: 9/10/13****Original: Trans-hub
Record/Reformat/Re-Listen: LH 1/29/14
Edits typed: LH 1/30/14
Sent to Alex:1/30/14****Time 47:33****[1 voce maschile -John Vennari]**

M1-JV: buon pomeriggio. Mi tocca ancora una volta introdurre un relatore di questa conferenza, solo che stavolta chi vi parlerà è il sottoscritto, John Vennari! L'argomento di oggi è "Dedizione: Impariamo dal nemico", e visto che è tutta la settimana che sentiamo parlare di cattive notizie, per una volta ho deciso di parlarvi invece di buone, anzi di ottime notizie! Penso che vi divertirete.

Nella prima metà del 20° secolo viveva in Inghilterra un uomo di nome Douglas Hyde. Era nato nel 1911 e si era iscritto al partito comunista nel 28. Dopo vent'anni di carriera all'interno del partito divenne il direttore della rivista comunista inglese *London Daily Worker*. Nel 48 lasciò il partito comunista e si convertì al cattolicesimo, e dopo la sua conversione girò il mondo in lungo e in largo tenendo conferenze e seminari in merito alla vera natura del comunismo, i suoi principi e le sue tattiche. Ebbene, nel raccontare il suo avvicinamento al cattolicesimo, cosa che avvenne attorno al 1945, Hyde raccontava di come all'epoca ci si potesse sintonizzare alla radio e si trovasse in onda, quasi ad ogni ora, una messa cattolica: era la stessa messa, sia che le trasmissioni provenissero dalla Germania, dalla Francia o dall'Irlanda. Persino le trasmissioni radio che provenivano al di là della cortina di ferro trasmettevano la stessa messa, un principio unificatore e universale proprio della Chiesa cattolica pre-conciliare (e che adesso non ha più, sfortunatamente). Nel 1966 Hyde pubblicò un libro molto interessante, intitolato: "dedizione e leadership"; è ancora disponibile su Internet se lo cercate. Nel suo libro, Hyde parla delle tattiche e dei principi legittimi, alcuni dei quali usati dai regimi comunisti, che ciascuno di noi può usare tranquillamente senza andar contro la propria fede. Ora, ovviamente sappiamo che il comunismo adottava determinati principi del tutto alieni alla nostra religione e che non potremmo mai adottare da cristiani, come quello secondo cui la menzogna è sacra o che il fine giustifica i mezzi (cioè l'utilizzo di uno strumento sbagliato per quello che viene considerato un giusto fine). Un cristiano non può far del male con la speranza che possa derivarne del bene. Ma Hyde giustamente sottolineava come, mai prima d'allora nella storia dell'uomo, un gruppo inizialmente piccolo come quello dei bolscevichi in Russia, fosse riuscito ad ottenere così tanti successi in così poco tempo.

Ieri, durante il discorso del dottor Peter Choinowski, avete sentito che il filosofo più citato in assoluto oggi giorno è ancora Karl Marx! Insomma, malgrado sia stato un sistema menzognero ed immorale, il comunismo ha raggiunto molti degli obiettivi che si era posto. Allora Hyde si è chiesto: perché ebbe tutto questo successo? Non si riferiva a ciò che era accaduto in Russia o quelle altre nazioni che il comunismo aveva trasformato in una specie di gigantesco lager, non stava parlando di posti dove il comunismo era stato imposto con la forza delle armi, come in Cecoslovacchia o in Polonia. No, Hyde si chiedeva quale fosse l'attrattiva del comunismo per la gente che abitava nel cosiddetto mondo libero, specialmente in America, in Gran Bretagna e in Sudamerica. Hyde era stato un leader del partito comunista per oltre vent'anni, e secondo lui l'elemento principale che fungeva da catalizzatore verso il comunismo non era in realtà la sua dottrina politica ma la dedizione che dimostravano i suoi membri. I comunisti della Gran Bretagna o degli Stati Uniti erano persone dedite interamente alla propria causa, gente che viveva per il partito 24 ore al giorno, sette giorni a settimana, e soprattutto gente disposta a rinunciare a tutto pur di far

avanzare la rivoluzione comunista nel mondo. Ecco qual'era, secondo Hyde la principale attrattiva del comunismo, la dedizione dei membri del partito!

Ora, il vescovo Fulton Sheen un giorno disse che il fuoco ha due qualità, la luce e il calore. Secondo Fulton, noi cattolici abbiamo la luce, cioè la verità, ma spesso è il nemico ad avere il calore, ovvero lo zelo e passione per la propria causa - intrinsecamente sbagliata, certo - ma nei confronti della quale il loro fervore è così assoluto da far impallidire quello della maggior parte di noi cristiani. Il famoso scrittore francese controrivoluzionario Jean Ousset (autore nel 1949 del libro *Possa Egli Regnare* – scritto in collaborazione con l'Arcivescovo Lefebvre) dicevo, Ousset, in un suo libro del 1966 intitolato “*Action*” fa un interessante distinzione tra l'essere ortodossi nella mente, e quindi rispettare le dottrine definite dogmaticamente dalla Chiesa, dall'essere ortodossi anche nella volontà, ovverosia opporsi al male e combattere per il bene.

Ecco che cosa afferma Ousset (che si pronuncia OUSSE, Jean O U S S E'). Cito testualmente dal suo libro: “non esiste perversione più sottile e perniciosa di un'ortodossia che si compiaccia di se stessa, cioè che resti indifferente dinanzi al fatto che la verità trionfi o meno sulla menzogna e il male. Un'ortodossia puramente cerebrale e speculativa non serve a nulla, perché oltre all'ortodossia intellettuale bisogna che si manifesti attivamente anche un'ortodossia della volontà; dobbiamo zelo essere ferventi e zelanti per tutto ciò che è buono, e indignarci prontamente per tutto ciò che è sbagliato e malvagio.” Ousset riporta poi l'opinione in tal senso da parte del cardinale Ottaviani, che coincide perfettamente con le sue. Ricordiamoci che anche San Pio X, durante la cerimonia di beatificazione di Santa Giovanna d'Arco, disse che tutto la potenza del regno di Satana era dovuta alla debolezza costante dei cattolici che non si ergevano abbastanza a difesa dei diritti di Dio. Anche il cardinale Ottaviani disse la stessa cosa, e cioè che: “la ferocia, ma soprattutto la frequenza con la quale vengono commessi i crimini nella nostra società, hanno ormai assopito la sensibilità Cristiana persino tra gli stessi Cattolici. Non solo come uomini, ma anche come cristiani, questi ultimi non reagiscono più, non saltano più in piedi di fronte a certe tragedie! Ma come possono considerarsi Cristiani se sono così insensibili alle ferite che vengono inflitte alla Cristianità?” La vita è manifestazione di dolore ed è grazie alla vivacità con la quale si reagisce ad una ferita, dalla prontezza e dal vigore di tale reazione che si misura la vitalità di una società. In mezzo alla decadenza e alla decomposizione, tuttavia, non v'è reazione”. Se date un pizzico o uno schiaffo a un corpo morto, esso non reagirà. È questo che ci voleva dire il Cardinale Ottaviani, e San Pio X prima di lui. Dobbiamo ergerci a difesa dei diritti di Cristo Re e reagire! Ora, nostro Signore in persona ci ha detto che nella nostra lotta a difesa della Chiesa, in quanto suoi membri, “dovremmo essere prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”. Ecco, il libro di Hyde “Dedizione e Leadership” ci aiuta ad essere prudenti come serpenti.

Anche da una persona ignobile, ma scaltra come una volpe, come Saul Alinsky dovremmo imparare qualcosa, nei limiti del possibile. Alinsky era un agit prop di sinistra, un fanatico anticlericale che dedicò al demonio il suo libro “*Rules for Radicals*”. Non sto scherzando, dedicò quel libro al demonio! Egli operava secondo tutta una serie di principi malvagi, il primo dei quali è che non esiste alcun dogma. È il primo principio elencato nel primo capitolo del suo libro: “non esiste alcun dogma, e ve lo sto dicendo dogmaticamente”... un po' una contraddizione in termini, non trovate? Non so se avete letto il libro *Wise Blood* di Flannery O'Connor, quando Hazel Motes, per andare contro la Cristianità, si mette a cercare la Chiesa di Cristo senza Cristo, dove i ciechi non possono vedere, gli storpi non camminano e chi è morto rimane morto... e a un certo punto del libro fa un discorso nel quale afferma: “Il principio che vi sto per rivelare è che esiste una sola verità, e cioè che non esiste alcuna verità”. ... È la stessa cosa che sostiene Alinsky: non vi sono dogmi o verità oggettive, e pertanto – in modo perfidamente logico – arriva ad affermare che non esiste alcun codice etico oggettivo (ah, tra le altre cose Barack Obama ha studiato sotto il metodo Alinsky: non esiste alcun dogma, non esistono valori etici assoluti, puoi e devi fare ciò che ritieni più opportuno

per raggiungere l'obiettivo. Se devi mentire, menti. Persino Chris Matthews ha definito Obama "il tizio che viene da Alinsky".)

Ovviamente, si tratta di principi malvagi, ma grazie ad essi Alinsky ebbe successo, anche perché assieme a quelli malvagi utilizzò anche principi veri e giusti. Ad un certo punto, nel suo libro, si legge che "bisogna guardare dov'è il mondo e portarlo dove vuoi tu". Forse Alinsky e i suoi seguaci non lo sapevano, ma quelle parole richiamano ciò che aveva detto Leone XIII, e cioè che dobbiamo sì guardare com'è il mondo di oggi, ma che per trovare la soluzione ai suoi problemi dobbiamo guardare altrove, e cioè a Gesù Cristo, il Quale è l'unica vera soluzione. Anche "Rules for Radicals" di Alinsky contiene regole di buon senso che possiamo applicare nella nostra vita di tutti i giorni: non mollare mai se stai combattendo per una causa. Devi perseverare, devi reggere la pressione e continuare imperterrito, magari usando modi diversi per ottenere l'obiettivo, ideando altri approcci alla questione, guardando all'obiettivo da raggiungere secondo vari punti di vista, e così via. Ora, se tutto ciò è ottenuto usando metodi e strumenti etici, si tratta di un ottimo principio! Douglas Hyde parla proprio di questo, cioè dei principi usati dai comunisti che in realtà possono essere utilizzati da qualsiasi individuo o ente di buona volontà per una giusta causa. Lo afferma nelle pagine iniziali del suo libro, scartando ovviamente quei metodi che non possono essere invece utilizzati dai cattolici per motivi etici o morali. Tra l'altro, sono stati due sacerdoti cattolici tradizionalisti ad avermi fatto conoscere il libro di Hyde.

E di lui ha parlato egregiamente anche Bob Golsborough, che è stato membro del Comitato contro le Attività antiamericane della Camera dei Deputati e che ha scritto alcuni articoli anche per il nostro Catholic Family News. Golsborough mi disse alcuni gruppi anti-comunisti da lui frequentati, attorno agli anni 50 avevano invitato Douglas Hyde a parlare ad un ciclo di conferenze e che i suoi interventi erano stati davvero egregi. Ora, Douglas Hyde si era chiesto come avesse fatto il comunismo ad avere così tanto successo in così poco tempo. Com'era riuscito a diventare una forza mondiale con cui fare i conti? Perché attirava a sé così tante persone? Come ho già detto all'inizio del mio discorso, per Hyde il successo del comunismo non era tanto legato alla sua dottrina, o alle sue idee. Perché, ad esempio, il Cristianesimo possiede ideali e principi infinitamente migliori o superiori a quelli offerti dal comunismo. No, secondo Hyde il comunismo aveva successo per via dei suoi membri, per via del modo in cui questi venivano usati dal partito, per via dell'eccezionale capacità dei comunisti di arrivare a sacrificare anche la vita per la propria causa. Secondo Hyde: "non sono le teorie politiche o le campagne comuniste a rendere vincente il movimento, ma l'impatto su di esse da parte di certi membri del partito, così devoti, predisposti e condizionati dal partito, da accettare senza remore qualsiasi cosa venga imposta loro dall'alto, con spirito acritico e assoluta dedizione. Ciò che distingue il movimento comunista da altri movimenti, e che ha reso possibile - a quella che era una piccola minoranza - di ottenere successi incredibili a livello mondiale, è proprio la dedizione del singolo attivista comunista, e l'immensa forza dinamica che questo rappresenta, quando tutti quegli individui si uniscono collettivamente per contribuire alla loro causa." La parola chiave è "dedizione". Leggendo gli scritti di Hamish Fraser, un tempo comunista, leggerete le stesse cose, forse scritte in maniera un po' diversa, ma anche Fraser parla dell'assoluta dedizione dei membri del partito comunista nei confronti della loro causa. Il comunismo ha dato a tanti giovani una causa comune per cui lottare, ha dato loro un obiettivo da perseguire, 24 ore al giorno, sette giorni a settimana! Ecco cosa li attirava, ed è questo che dovrebbe fare con noi la nostra Fede Cattolica! Il comunismo ha poi tenacemente insegnato le virtù del comando ai suoi membri più devoti. Inoltre, come spiega Hyde in un'altra parte del suo libro, spesso i comunisti che escono dal partito (spesso perché si rendono conto che è tutta una menzogna), una volta usciti da esso si ritrovano ad essere come svuotati, dei gusci vuoti privi di qualsiasi motivo di esistere. Non hanno più quella causa per la quale vivevano e combattevano. Hyde ne parla in prima persona, ovviamente, perché era accaduto anche a lui. Durante riunioni e convegni di ex comunisti, in genere questi si mettevano a parlare dei "bei vecchi tempi", di quando erano coinvolti nelle attività di propaganda, negli scontri con la polizia o in chissà quali altre attività

sediziose: talvolta si mettevano a parlare di quando erano in guerra per l'Unione Sovietica, raccontando episodi di battaglia..." Molti di loro, racconta Hyde, in realtà desiderano tornare indietro a quando avevano una causa per la quale vivere e combattere... dimostravano uno zelo e un attaccamento incredibile, anche dopo essere usciti dal movimento." In quanto Cattolici e devoti della Madonna di Fatima e del Suo messaggio dovremmo chiederci: abbiamo anche noi lo stesso zelo e lo stesso fervore nei confronti della causa della Beata Vergine Maria?

Sentite cosa racconta in prima persona uno di questi attivisti ricordati da Hyde: "Mi ricordo come si svolgeva la mia vita quando ero ancora nel partito. Alla mattina mi alzavo di buon'ora, mi facevo la barba e subito iniziavo a pensare cosa avrei potuto fare quel giorno per contribuire alla vittoria del comunismo. A colazione leggevo il Daily Worker [un quotidiano comunista], che conteneva la linea del partito, cioè le linee guida su come dovevamo agire nei vari compiti che ti erano stati assegnati. Leggevo ogni singola riga di quel giornale, chiedendomi come avrei potuto mettere in pratica tutti quei suggerimenti per la causa comunista. Io ad esempio non ero interessato allo sport, eppure leggevo sempre tutti gli articoli delle pagine sportive per poter poi discutere con altri di sport calcio o rugby per poi dirgli: "hai letto della partita di ieri sul Daily Worker?"... così, spingendoli a leggere il giornale del partito, anche solo la pagina sportiva, questi magari successivamente sarebbero passati a leggere le pagine di politica...! Sull'autobus che mi portava a lavoro leggevo il Daily Worker nel modo più ostentato possibile...tenendolo in maniera tale da far leggere i titoli alle persone sedute accanto a me, così magari qualcuno di loro, spinto da curiosità, avrebbe comprato a sua volta il giornale, di cui mi portavo appresso sempre due copie. La seconda la lasciavo sul sedile dell'autobus, nella speranza che qualcuno la raccogliesse e la leggesse. Ogni giorno facevo circolare la mia copia del Daily Worker e un lavoratore dopo l'altro, prima o poi tutti se la portavano fuori dalla fabbrica, se la leggevano per due o tre minuti, e poi me la riportavano. A mensa provavo ad entrare in conversazione con chi si era seduto accanto a me. Ogni giorno cercavo di sedermi a parlare con un gruppo diverso di operai, in modo da aumentare il più possibile la mia influenza nell'ambiente lavorativo. Non attaccavo subito a parlare di comunismo, ma cercavo di mantenere le conversazioni su di un piano generale, ma che tendesse comunque ad affrontare tematiche politiche e sindacali che venivano affrontate da campagne condotte dal partito comunista. Prima di lasciare la fabbrica, la nostra cellula sindacale si incontrava per qualche minuto, discutendo sui successi e i fallimenti della giornata. Una specie di "esame di coscienza" per laici... "alla fine della giornata ci chiedevamo: che cos'ho fatto di buono, per il partito? E in che cosa ho sbagliato? Come posso migliorare in futuro? E discutendo assieme progettavamo i nuovi obiettivi per il giorno dopo. Tornato a casa, mangiavo velocemente e uscivo subito, magari per frequentare corsi organizzati dal partito, oppure seminari su questa o quell'altra campagna; talvolta andavo di casa in casa a distribuire materiale propagandistico comunista... insomma, ero sempre impegnato in una qualche attività a favore del partito, e di notte, una volta tornato a casa, sognavo cos'avrei potuto fare il giorno dopo per avanzare la causa comunista!". Una densa di significati e obiettivi. In altre parole, si stava bene lavorando per il partito comunista!

Ora, quest'uomo non era un povero camionista illetterato di Liverpool – con tutto il rispetto possibile per i camionisti di Liverpool – era un uomo laureato a Oxford, ma era questa la sua vita e quella dei suoi compagni di partito. Era un giornata tipo di un attivista tipo, un normale giorno nella vita di un comunista duro e puro! Hyde prosegue parlando poi di come il partito comunista arruolasse i giovani attivisti: "la prima cosa che veniva chiesta ad un nuovo membro del partito era di andare in un luogo pubblico, che so una piazza o il mercato, a distribuire il giornale dei lavoratori, il Daily Worker." Hyde ricorda il suo primo giorno di distribuzione: non sapeva nulla di comunismo, e si ritrovava a distribuire il giornale del partito comunista! Ricordava ancora la paura, il disagio e l'ansia nel distribuire un giornale comunista nella Londra degli anni '20 (anche perché allora la gente aveva ancora un po' di buon senso ed era per la maggior parte pesantemente anticomunista). Molti semplicemente lo ignoravano, altri gli sputavano addosso o gli inveivano contro. Ma tutta quest'opposizione aveva come effetto quello di stimolarlo ancora di più a lottare

per la causa comunista! Era tutto studiato ad arte: mandarlo la fuori a prendersi gli impropri e talvolta anche le botte della gente serviva proprio a formare il giovane attivista comunista!

E talvolta, in mezzo agli sputi e agli insulti, qualcuno si fermava e chiedeva una copia del giornale, e magari qualcun altro poneva una domanda alla quale Hyde non sapeva rispondere. In quel caso racconta Hyde, rispondeva con umiltà: “non so la risposta a questa domanda”, ma una volta tornato a casa, la prima cosa che faceva era mettersi a studiare oppure chiedere consiglio a qualche comunista più esperto di lui. E così accadeva per ogni altra domanda alla quale non sapeva ancora rispondere. Un aggiornamento costante e continuo, e tutto fatto in nome della causa comunista. Ora, questo era un metodo comunista, ma nulla vieta ai Cattolici di comportarsi allo stesso modo, anzi è ancor più doveroso per noi studiare e apprendere come rispondere alle domande, anche quelle più difficili! Nel nostro caso semmai il problema è che possiamo permetterci di gettare nella mischia un cattolico che non conosce in modo adeguato la propria fede: potrebbe venire affrontato da un sofista materialista o da gente più preparata di lui, senza avere la preparazione necessaria per sapere che qualsiasi sfida lanciata al Cattolicesimo può essere affrontata grazie alla ragione e alla rivelazione di Dio.

Ma il punto è che anche i Cattolici, una volta appresa la loro religione in modo adeguato, dovrebbero andare la fuori e parlare della propria fede, prendendo la loro dose di insulti e impropri, perché sarebbe propedeutico alla loro fede! Un soldato che combatte non può pensare che non si ferirà mai! Mi ricordo di un vescovo di Kansas City, il quale – parlando dei cresimati – disse proprio che un soldato di Cristo ha il DOVERE di combattere! E sapete una cosa? Durante una battaglia i soldati *vengono* feriti, e se succede essi non possono scappare, ma devono continuare a combattere! È ciò che fanno i soldati: continuare a combattere. Quel vescovo, inoltre, aveva parole molto dure contro la superficialità e l'arroganza con cui l'occidente tratta l'idealismo giovanile... un errore che il comunismo non ha mai commesso: loro lo coltivano, semmai, gli danno motivazioni, lo addestrano e lo indirizzano a proprio vantaggio. Secondo quel vescovo: “Il comunismo si appella all'idealismo giovanile in modo diretto e audace. Chiedi poco ai tuoi uomini e otterrai poco in cambio. Ma chiedi grandi cose e ne otterrai di enormi - avrai una risposta eroica! I comunisti questo lo hanno dimostrato più volte.

Ora, una delle cose che più colpì Hyde, dopo la sua conversione al Cattolicesimo, era che i Cattolici inglesi –pur sempre una minoranza, per carità, ma non certo come i comunisti dell'epoca – dicevo, i cattolici d'Inghilterra soffrivano di una specie di complesso d'inferiorità, in quanto “minoranza”. Hyde non riusciva a crederci, era scioccato! “Io provenivo dal partito comunista”, scriveva sconcertato Hyde, “cioè un gruppo che nel nostro paese avrà avuto al massimo 45 mila affiliati, mentre i Cattolici sono più del 10% della popolazione! Non avevamo mai avuto numeri simili, ma pure ai minimi storici, quando avevano al massimo 15 mila iscritti al partito, la nostra presenza si faceva sentire e come, non eravamo certo timorosi anche se non avevano il sostegno della popolazione. Sapevamo d'essere una minoranza ma questo non ci impediva di lottare perché credevamo nella nostra causa e combattevamo per essa! Provenendo dall'altra parte della barricata a Hyde risultava incredibile dover constatare che un gruppo di persone che aveva la verità dalla loro parte e con numeri così importanti, si atteggiava invece a piccola comunità spaurita e indifesa che non poteva lottare contro la maggioranza. Si sbagliavano, ovviamente, perché avrebbero dovuto e potuto e psicologicamente parlando era un disastro, anche perché non v'erano motivazioni di ordine pratico o organizzativo che potessero giustificare un approccio così arrendevole. È interessante il fatto che Hyde abbia sottolineato come i comunisti *usassero* le persone, un termine materialistico per eccellenza: usavano il capitale umano della Gran Bretagna, ma il bacino delle persone da cui attingevano i comunisti era lo stesso a cui si rivolgevano i Cattolici!

Insomma, a Hyde, che conosceva i metodi di lotta e propaganda comunista, risultava impossibile credere che un gruppo come quello Cattolico, che in Inghilterra all'epoca contava più di 5 milioni di

fedeli distribuiti su tutto il territorio nazionale e che bene o male erano presenti in tutti gli strati sociali, potesse considerarsi una minoranza impotente e irrilevante!

Anche perché è notevole invece ciò che può ottenere un piccolo gruppo di Cattolici (molto più piccolo di quello all'epoca presente in Inghilterra) se ha una guida salda e determinata. Sto parlando dei sacerdoti e dei vescovi, che sono fondamentali per il fiorire di una comunità cattolica, ma la cui qualità, per così dire, dopo il Vaticano II è scesa drammaticamente. Non abbiamo più una vera leadership militante, nella Chiesa Cattolica, ma gente che cerca solo il dialogo...e poi si meravigliano se la gente non entra più in seminario! "Venite, dialogheremo assieme"...sì certo, come no...

Ma anche senza una guida pastorale e spirituale degna di questo nome, possiamo comunque organizzarci per lottare a favore di nobili cause Cattoliche. Oggi sono intervenute persone come Joe Scheidler, il Dottor Byrne e Barbata Skurnowicz, tutti laici che non possono sostituirsi ai vescovi in termini di guida spirituale, ovviamente, ma che sono promotori di nobili iniziative laiche anch'esse fondamentali per la società Cristiana, perché Cristo rimane sempre Re!

Come disse San Pio X nella sua enciclica sull'azione cattolica: "voi vedete, o Venerabili Fratelli, di quanto aiuto tornano alla Chiesa quelle schiere elette di cattolici che si propongono appunto di riunire insieme tutte le forze vive, a fine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anticristiana". Questa è vera Azione Cattolica. Douglas Hyde, una volta tornato in seno alla Chiesa, aveva chiesto ad un suo fratello come si adoperava a favore della chiesa, e questi aveva risposto "Io aiuto il prete a ripiegare le sedie dopo la messa"... Ora, d'accordo che il sacerdote ha bisogno di aiuto, ma era tutta qui "l'azione cattolica"? Per quella persone per tanti, troppi come lui sì...ma essere cattolici vuol dire essere chiamati a santificare e cristianizzare l'ordine sociale!

Prima di andare avanti ci tengo a ricordare che sto parlando di discorsi di principio, e che non sto raccomandando o sostenendo alcuna organizzazione in particolare. Certo, il mio sostegno va al Centro di Fatima e alla sua opera, ma penso che tante altre organizzazioni cattoliche possano portare a risultati eccezionali, per la vita Cattolica. Penso ad un'organizzazione come la Legione di Maria, le cui attività coprono praticamente ogni singolo aspetto della vita apostolica: visitano case di riposo, distribuiscono letteratura, prestano libri, lavorano con i ragazzi, si impegnano a portare il vangelo ai soldati e ai marinai... i loro opuscoli specificano in modo chiaro che la Legione di Maria non deve essere coinvolta in questioni meramente politiche, ma potrebbero aiutare a diffondere e promuovere il Messaggio di Fatima. Sarebbe un apostolato mariano che ne aiuta un altro, non vi sarebbe nulla di male! Ma al di là dei problemi relativi ad un eventuale loro coinvolgimento in questioni politiche, la Legione di Maria ottiene risultati eccezionali anche in ambito sociale. Non so se conoscete la loro storia: furono creati da Frank Duff negli anni '20, e grazie a loro fu ripulito l'intero distretto a luci rosse di Dublino, un quartiere ormai considerato senza speranza. Radunarono tutte le ragazze che lavoravano in quel distretto malfamato e le convinsero ad entrare in un ritiro spirituale. Le misero dentro un autobus e le portarono verso il centro dove avrebbe avuto luogo il ritiro spirituale, e questo senza neanche avere un sacerdote! In pratica, mentre l'autobus procedeva lentamente verso la casa del ritiro, i rappresentanti della Legione di Maria andarono a bussare alle porte di ogni rettorato e di ogni chiesa in quella parte di Dublino, finché non trovarono un sacerdote che acconsentì a condurre il ritiro spirituale. Non tutte le ragazze si convertirono, ma gran parte di loro sì, e il quartiere più malfamato di Dublino tornò ad essere un luogo decente dove vivere e lavorare.

Questo è ciò che può realizzare un cattolico che si impegna attivamente per la propria causa! Ora, questi principi di cui parla Douglas Hyde sono utili per le scuole e per qualsiasi organizzazione cattolica pro-vita o conservatrice, ma anche per i semplici fedeli Cattolici, per far loro pensare in modo diverso e dare un senso alla loro professione di fede, giorno dopo giorno.

Per Hyde, un altro dei principi applicato dai comunisti era il seguente: se fai parte del partito comunista, qualsiasi cosa tu faccia come lavoro, devi essere il più bravo. Se sei un operaio devi cercare d'essere il miglior operaio del tuo settore. Se sei un ingegnere devi essere il miglior ingegnere del tuo studio, se sei uno studente devi avere i voti più alti. Questo perché se eccelli nella tua professione, allora la gente ammirerà la tua sicurezza e capacità, e questo ti renderà rispettabile agli occhi di tutti. E quando sarai conosciuto per la tua sicurezza e la tua eccellenza lavorativa, allora potrai cominciare a diffondere le tue idee politiche comuniste con molte più possibilità di venir preso seriamente rispetto ad un altro lavoratore o studente mediocre.

Hyde parla di un vecchio militante comunista che lavorava in una fabbrica, un lottatore d'altri tempi, un vero attivista che aveva vissuto la fase in cui il partito comunista era stato dichiarato fuorilegge. Era finito in prigione, per la causa comunista, e a furia di scendere in piazza e fare picchetti e manifestazioni, durante le lotte sindacali aveva perso quasi tutti i denti. Adesso era diventato vecchio e non poteva più scendere in piazza, quindi si limitava a lavorare in fabbrica e per un anno non parlò mai né di politica né di comunismo. No, la sua dedizione si esplicò in modo diverso: fu regolarmente il miglior operaio dello stabilimento per un anno intero, in modo da ottenere il rispetto di tutti; solo dopo averlo ottenuto cominciò a diffondere le idee comuniste all'interno della sua fabbrica. Ecco, anche noi Cattolici dovremmo imparare da una simile dedizione alla causa. C'è molto altro che potremmo imparare dai libri di Hyde, ma prima di chiudere il mio discorso vi voglio raccontare solo un'altra storia tratta da un intero capitolo del suo libro: la storia di Jim.

Chi era Jim? Beh la sua storia è interessante e illuminante al tempo stesso. All'epoca, siamo agli inizi della Seconda guerra mondiale, Douglas Hyde teneva dei corsi di leadership organizzati dal partito comunista di Londra. Un giorno, chiuse la sua lezione invitando chiunque volesse ad unirsi al partito comunista britannico, perché chiunque lo voleva, poteva studiare e diventare un leader! Appena finito il suo discorso, gli venne incontro questo Jim, una persona che conosceva poco il comunismo ma che era determinato a diventare un leader. Il problema era che Jim non aveva praticamente alcun requisito per diventare un leader... la natura non era stata clemente con lui, era basso e grottescamente obeso, aveva una faccia flaccida e bianchiccia, soffriva di un pesante strabismo e come ciliegina sulla torta era pure balzubiente! Badate bene, Hyde non raccontò la storia di questo Jim per prendersi gioco di lui, né è mia intenzione offendere nessuno, ma la storia ha un significato ben preciso. Questo Jim, che risultava decisamente poco adatto ad una qualsiasi posizione di primo piano, si avvicinò a Douglas Hyde e gli disse: "compagno, voglio che mi insegni a diventare un leader". Hyde pensò tra "oh, no...", tra se e se, però aveva appena detto a decine di persone che avrebbe potuto trasformare chiunque in un leader, in un trasciatore, e ora quel piccolo ometto sfortunato gli stava chiedendo di trasformarlo proprio in quello! Doveva fare qualcosa, doveva...

La prima condizione necessaria perché un uomo possa ambire con successo a diventare un leader è la volontà a farsi addestrare in tal senso. Ebbene, era ovvio che quel Jim soddisfaceva quella condizione. La volontà c'era, e a Hyde sembrò essere l'unica vera qualità di quell'uomo; da lì, tuttavia, iniziò la sua trasformazione – perché, incredibile a dirsi, ci sarebbe riuscito – sì, ci riuscì, ci riuscì! Ed ecco come fece. La prima regola per educare un futuro leader, afferma Hyde, è far sì che egli sia consapevole delle proprie capacità e abbia sicurezza in se stesso. Non stiamo parlando di quei patetici corsi motivazionali alla 'Amway' o cose del genere, tipo "guardati allo specchio e di "puoi farcela", oppure vai da 5 persone e digli in faccia "hey, io posso farcela"... ecco, questo è puro *motivational* da quattro soldi, non è nulla, è tutto fumo e niente arrosto. Insomma, nel caso di Jim bisognava far sì che acquisisse davvero sicurezza in se stesso.

La regola numero due è che bisogna dare a quella persona qualcosa per cui essere sicuri: guardando Jim, Hyde sapeva che da un punto di vista ‘naturale’, per così dire, quell’uomo non aveva proprio nulla per cui essere sicuro di sé, la natura era stata davvero inclemente con lui. Allora, visto che fisicamente partiva con tutti gli svantaggi del caso, Hyde cominciò a dire a Jim che se avesse atteso i suoi corsi, avrebbe ricevuto le risposte ai più grandi problemi che attanagliano l’uomo moderno. “Vedrai che grazie alle leggi universali della dialettica, la vittoria finale del comunismo è certa, perché si basa sui principi dialettici dell’universo. Ti verrà dato un nuovo approccio alla storia, una nuova comprensione delle sofferenze del popolo e del fatto che il progresso avviene sempre per mezzo della lotta.” Per farla breve, Hyde inculcò nella mente di quel povero Jim che se ti metti dalla parte del comunismo, la cui vittoria è inevitabile, sarai tu a guidare la gente per mezzo di questa inevitabile rivoluzione e tu, Jim, farai parte di coloro che costruiranno un mondo nuovo che appartiene al popolo! Jim ne fu entusiasta...

Che cosa ottenne con questo discorso motivazionale? Che Jim ebbe una causa in cui credere, e credendo in essa egli si sentì anche parte di essa, acquisendo la sicurezza necessaria a diventare un leader: avrebbe potuto far parte di una grande causa! Ecco che i due requisiti base erano stati ottenuti: aveva ottenuto fiducia in se stesso, e tale fiducia gli proveniva da una causa più grande di lui, nella quale potersi identificare ciecamente. Ovviamente, si trattava solo di un’enorme menzogna, ma questo Jim all’epoca non poteva saperlo, perché per quanto ne sapeva, impegnarsi politicamente con i comunisti era un’impresa meritoria che avrebbe portato il benessere a tutta l’umanità. Dopo avergli fatto frequentare diverse lezioni sul comunismo, Hyde passò ad un livello successivo: ok, disse a Jim, adesso devi diventare un *tutor*. Jim ne era terrorizzato: “non posso farlo!”, “certo che puoi!, gli rispose Hyde: “Il tuo compito sarà quello di addestrare le nuove reclute. “Ma non posso, non potrò mai farlo”, rispose Jim, ma Hyde fu irremovibile “Sì, puoi farlo benissimo! Sono 4 mesi che vieni alle nostre lezioni e sai molte più cose delle nuove reclute che hanno cominciato settimana scorsa.” “Sì, è vero”, rispose Jim; “allora le istruirai tu, d’ora in avanti”, e Jim lo fece! Ovviamente non era ancora pronto, da un punto di vista teorico, ma Hyde sapeva che mandandolo ad istruire altri, Jim avrebbe dovuto rispondere a tutta una serie di domande e questioni talvolta più grandi di lui, e quando non era in grado di farlo, sarebbe tornato ad informarsi di più, migliorando costantemente la sua conoscenza dei principi comunisti, cercando di anticipare le prossime obiezioni e pensa rendo, durante ogni momento della sua giornata, a come migliorare la propria preparazione e a come educare al meglio le nuove reclute del partito. Il modo migliore per imparare qualcosa è insegnarlo, e quindi Jim divenne a sua volta un tutor, ma la cosa non finì lì. Jim aveva studiato ed era diventato un insegnante a sua volta, un tutor per i nuovi attivisti del partito. Acquisì esperienza, sicurezza di sé e conoscenza di tutti i principi del comunismo. La sua balbuzie scomparve, cominciò a parlare in modo molto più articolato e fu pronto per diffondere il comunismo nel suo luogo di lavoro. Era un elettricista, e il partito lo addestrò specificamente perché fosse in grado di diffondere i principi comunisti nel suo ambito lavorativo. Ecco un altro punto a favore del loro addestramento: non ti chiedevano di uscire dal suo posto di lavoro e fare carriera politica chissà dove, no, ti impiegavano dove già avevi contatti personali e lavorativi. Jim era già iscritto al sindacato, ma fino ad allora non si era attivato a livello politico. Adesso invece lo avrebbe fatto.

Il partito gli dette lezioni di storia sindacale e in breve tempo Jim conobbe il Trade Dispute Act del 1927, la Ripple Alliance e la sentenza Taft del 1931, tutte questioni vitali per il partito ed i sindacati di allora, che ruotavano praticamente tutti attorno al partito comunista. Jim divenne un profondo conoscitore di tutte queste questioni e le ripeteva alle riunioni sindacali nella fabbrica dove lavorava. I suoi compagni lo rispettavano moltissimo, perché sapeva ciò di cui stava parlando! Il metodo dei comunisti era quello di inculcare tra i lavoratori la dottrina comunista per mezzo delle discussioni e dei lotte sindacali, parlando della natura dei sindacati, la loro storia e così via. Alla fine, Jim venne promosso ai vertici della società per cui lavorava, ottenendo una posizione di assoluto prestigio che lo portò successivamente a diventarne addirittura il manager. La sua

personalità e i suoi talenti furono in grado di sbocciare perché qualcuno (in questo caso, il partito comunista, un sistema oggettivamente malvagio) si era tuttavia interessato a lui, rendendolo un apostolo della causa comunista, un leader del partito! Ecco, Douglas Hyde sin d'allora si è adoperato per trasformare i cattolici in veri leader, perché ciò che c'è di buono in quel modello usato dai comunisti va usato anche dai cattolici!

Le conclusioni di Hyde sull'argomento sono le seguenti: "Il processo che ho appena descritto per addestrare un individuo a diventare un leader non è malvagio, di per sé, né vi è alcunché di immorale in esso. Nulla di ciò che facemmo per Jim non avrebbe potuto essere usata per altre cause più degne." In altre parole, molti dei buoni principi usati dai comunisti non erano stati inventati da loro, erano stati già usati per altre buone cause, ben diverse da quella comunista. Tutto ciò che aveva fatto il partito era stato di usare quelle buone pratiche a scopi malvagi. Noi Cattolici, invece, dovremmo usare quelle pratiche e quelle tattiche per i santi scopi della Chiesa di Cristo e per la causa della Madonna di Fatima. Ecco cosa possono offrirci gli insegnamenti di Douglas Hyde: l'importanza della dedizione totale nei confronti di una causa giusta, l'importanza di addestrare i leader del futuro e di continuare a combattere, a prescindere da quanto dura possa essere la lotta, sviluppando quella che io definisco la gioia di lottare per una causa che sappiamo essere santa e giusta.

Joe Scheidler oggi ha citato le parole di Enrico V nel giorno di San Crispino: "tanti gentiluomini ora a letto in patria si sentiranno maledetti per non essersi trovati oggi qui, e menomati nella loro virilità sentendo parlare chi ha combattuto con noi questo giorno di San Crispino"... se leggete l'intero discorso di Enrico V scoprirete che è uno dei discorsi motivazionali più grandi della storia: Enrico V non parla mai di vittoria, non dice "Noi vinceremo sicuramente", dice solo "noi combatteremo, verremo feriti e mutilati e mostreremo con fierezza le nostre cicatrici perché esse saranno state ottenute nel giorno di San Crispino!" Noi combattiamo per Cristo e sappiamo che alla fine saremo vincitori, ma Enrico V, non sicuro della sua vittoria, aveva comunque inculcato nei suoi uomini la gioia e la consapevolezza di lottare per una causa giusta.

Padre Paul Marx, alla gente che gli chiedeva se non si sentisse scoraggiato dinanzi alle vittorie del fronte abortista, rispondeva "No, non mi scoraggio affatto: Dio non mi giudicherà sul fatto che io abbia vinto o perso, ma mi chiederà se ho *provato* a vincere." Anche Tony Fraser, figlio del più famoso Hamish Fraser, condannava tutti quei cattolici che entravano a far parte dell'azione cattolica salvo uscirne subito dopo, alla prima sconfitta o delusione. No, arrenderci per noi non è un'opzione, perché come diceva giustamente Tony Fraser. "Noi non combattiamo per Cristo solo per ottenere la vittoria. Noi combattiamo per Cristo perché è la cosa più giusta!".

Grazie per la vostra attenzione